

Onorevole Battaglia, la prego di continuare.

AUGUSTO BATTAGLIA. Ritengo si sia chiusa una fase e se ne stia aprendo una nuova. Vi sono tre punti sui quali dobbiamo lavorare. Innanzitutto, mi riferisco al decreto attuativo: siamo, infatti, in una fase transitoria. In secondo luogo, mi riferisco al risanamento del policlinico, che deve procedere così come è stato avviato in questi mesi. Infine, mi riferisco all'apertura in tempi rapidi del nuovo ospedale Sant'Andrea. Onorevole Cè, è vero che si sono spesi 270 miliardi e lì vi sono solo dei muri, ma grazie al provvedimento in esame quei muri si trasformeranno presto in un nuovo ospedale in una zona di Roma che è priva di strutture ospedaliere! Dichiaro pertanto il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul disegno di legge di conversione al nostro esame.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, vorrei informare i colleghi che sono presenti in aula i ragazzi e gli insegnanti della scuola media « Durazzo » di Genova, i quali sono in visita alla Camera dei deputati: li salutiamo affettuosamente (*Generali applausi*).

(Coordinamento – A.C. 6415)

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

(Così rimane stabilito).

**(Votazione finale e approvazione
– A.C. 6415)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 6415, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 1999, n. 341, recante disposizioni urgenti per l'Azienda Policlinico Umberto I e per l'Azienda ospedaliera Sant'Andrea di Roma ») (6415):

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	300
<i>Astenuti</i>	31
<i>Maggioranza</i>	151
<i>Hanno votato sì</i>	229
<i>Hanno votato no</i> ...	71).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 4090 – Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000 (approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (6305) (ore 17,25).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla I Commissione permanente del Senato: Disposizioni temporanee per agevolare gli interventi ed i servizi di accoglienza del Grande Giubileo dell'anno 2000.

Ricordo che nella seduta del 22 ottobre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

**(Contingentamento tempi esame articoli
– A.C. 6305)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 20 minuti;

Governo: 20 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 40 minuti;

interventi a titolo personale: 1 ora (con il limite massimo di 10 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 4 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 45 minuti;

Forza Italia: 51 minuti;

Alleanza nazionale: 46 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 25 minuti;

Lega forza nord per l'indipendenza della Padania: 35 minuti;

Comunista: 19 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 19 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 50 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

UDEUR: 9 minuti; Verdi: 8 minuti; Rinnovamento italiano popolari d'Europa: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Rifondazione comunista: 4 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 3 minuti; CDU: 2 minuti; minoranze linguistiche: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli - A.C. 6305)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Comunico che, in base all'articolo 89 del regolamento, non sono stati pubblicati gli emendamenti privi di contenuto normativo.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 6305)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 6305 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FRANCESCO STORACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, è previsto un termine per i nostri lavori alle ore 18. Ci troviamo ora di fronte ad un provvedimento il cui esame si presenta impegnativo. Esso ha contenuti assai rilevanti.

Mi chiedo, allora, se vogliamo impiegare quest'ultima mezz'ora per iniziare a discutere sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti oppure se non sia più saggio rinviare alla prossima settimana - come era stato concordato stamane - la discussione degli emendamenti che rimarranno, verificando intanto se nell'ambito della trattativa politica si possa giungere a risolvere alcune questioni aperte. Dico questo, signor Presidente, perché un senatore appartenente al gruppo parlamentare dei Verdi si è permesso il lusso di accusarci di ostruzionismo: ora, ella sa che l'ostruzionismo si pratica presentando migliaia e migliaia di emendamenti scritti al computer, mentre su questo testo ne sono stati proposti 150 o 200, volti a sollevare questioni concrete. Quindi, tacciare di ostruzionismo il nostro atteggiamento a me pare dimostrazione di una volontà becera.

Se poi vogliamo limitare la questione al solo articolo 7 del disegno di legge, che riguarda gli sfratti dei negozi a Roma, noi siamo disponibilissimi allo stralcio. Su tutte le altre questioni bisogna discutere. Allora, limitare il dibattito sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti esami-

nandone adesso una parte e domani, o quando sarà, un'altra, a me francamente pare un fuor d'opera.

La mia proposta è allora di rivederci la prossima settimana per discutere seriamente sul testo del disegno di legge e sugli emendamenti, cercando in queste ore, attraverso la trattativa politica, di capire quali possano essere i punti di incontro. Secondo me è questa la strada migliore, soprattutto considerando che manca solo mezz'ora alla conclusione dei nostri lavori odierni.

PRESIDENTE. Onorevole Storace, comprendo il senso politico delle sue parole, però non mi erano pervenute richieste di interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, pertanto ho già chiesto al relatore di esprimere il parere sugli emendamenti stessi. Tuttavia, se vi sono richieste di questo tipo, potremmo comunque esaurire questa sera gli interventi sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso riferiti, rinviando a martedì l'espressione del parere del relatore e le votazioni. È chiaro?

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, si può anche dire (a termini di regolamento, per carità, non ci sarebbe nulla da eccepire sulla sua condotta) che non erano state presentate richieste di intervento; a me però pareva chiaro, per il senso della discussione che si stava profilando sul precedente provvedimento e per i tempi ristretti, che vi fosse un tacito accordo a discutere la prossima settimana, ovviamente a cominciare dall'articolo 1, al quale si riferisce la gran parte dei nostri emendamenti. Ora, se ella ci vuole dire che qui nessuno aveva chiesto di parlare, quando sapevamo che non si cominciava a discutere...

PRESIDENTE. No, ho detto un'altra cosa, onorevole Storace...

FRANCESCO STORACE. Se invece si vuole far esprimere al relatore il parere sugli emendamenti per impedire la discussione sull'articolo 1...

PRESIDENTE. No, onorevole Storace, ho detto un'altra cosa. Forse non mi sono spiegato, ma ho detto il contrario di quanto lei mi ha fatto dire. Accedendo alla sua idea, ho detto che, pur avendo io già chiesto al collega Monaco di esprimere il parere, possiamo svolgere ora la discussione sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, essendo chiaro tra noi che martedì si comincerà ad esaminare e votare i singoli emendamenti. Utilizziamo quindi il tempo rimasto oggi per gli interventi, senza votazioni, per passare poi al voto martedì prossimo: se volete, colleghi, possiamo fare così.

Quindi, onorevole Monaco, revoco la mia richiesta di esprimere il parere sugli emendamenti e do la parola all'onorevole Storace perché intervenga sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti. Ha facoltà di parlare, onorevole Storace.

FRANCESCO STORACE. Signor Presidente, immagino che anche altri colleghi del gruppo di Alleanza nazionale vorranno intervenire ed io non so se l'intenzione che ella ha manifestato di esaurire questa sera il dibattito sull'articolo 1 sarà realizzabile, perché i tempi sono quelli che sono e l'articolo 1 è uno dei più importanti, recando norme rilevanti nell'ambito di un disegno di legge la cui importanza certo noi non vogliamo nascondere.

Si tratta di un disegno di legge su cui abbiamo avuto modo, sia pure nella ristrettezza dei tempi, di far rilevare, tanto al Senato quanto in Commissione qui alla Camera, la nostra contrarietà. È un disegno di legge che, se fosse modificato, sicuramente potrebbe servire a risolvere alcune questioni, ma che, rimanendo così com'è, ben difficilmente potrà risparmiarsi durissime critiche da parte dell'opposizione. Mi rivolgo al Presidente della Camera, al relatore, ai rappresentanti del Governo e a tutti i colleghi presenti: non so se sia possibile concludere la discussione questa sera, ma io dico alla maggioranza di prestare attenzione ad un provvedimento che sicuramente si presta

ad accuse forti, quali quelle relative ad operazioni di carattere clientelari che si possono riscontrare previa una sua attenta lettura. Sarebbe molto facile motivare, in riferimento alle prossime scadenze elettorali, la presenza di alcune disposizioni in questo provvedimento.

Il mio gruppo ha presentato una serie di emendamenti non di carattere ostruzionistico, ma volti a costringere la maggioranza a discutere e a tentare di risolvere le questioni aperte, al fine di evitare che si possa tacciare l'opposizione di fare approvare provvedimenti che a tutto servono tranne che a garantire lo svolgimento del Giubileo. Dico questo con cognizione di causa, perché ho letto, con grande attenzione, il testo proposto all'esame dell'Assemblea e perché ho presentato, insieme ai colleghi Savarese e Migliori, oltre ad altri colleghi del gruppo di Alleanza nazionale, emendamenti che tentano di limitare i danni (possiamo dire che, in questo caso, applichiamo il principio della riduzione del danno).

Mi riferisco, in particolare, ad una serie di questioni sostanziali. In primo luogo, il gran numero di assunzioni presso i Ministeri da questo momento fino, addirittura, al giugno del 2001: in pratica, per le assunzioni è stato adottato un criterio abbastanza strano in base al quale il Giubileo inizia qualche mese prima e finisce molti mesi dopo rispetto alla sua durata effettiva. Dovete chiarire tale questione: per quale motivo il Giubileo, per quanto riguarda le assunzioni, inizia a dicembre di quest'anno e finisce nel giugno del 2001? Per quale motivo deve essere assunto personale esterno e non si è pensato, ad esempio, ad impiegare meglio chi già lavora all'interno delle strutture che vedono rimpinguare i loro organici, sia pure con sistemazioni di natura precaria? Non vorrei che questo tipo di assunzioni per legge serva ad aumentare le statistiche sulla base delle quali il Presidente del Consiglio dei ministri si presenta TG1 per comunicare che sono aumentati i posti di lavoro: certamente, in

questa maniera aumenta il numero delle persone che, occasionalmente, lavorano per lo Stato.

Altre importanti questioni sono contenute in questo disegno di legge, anche se in verità negli articoli successivi, e su di esse chiederemo di fare chiarezza sia al relatore sia ai rappresentanti dei vari Ministeri — che ritengo abbiano avanzato tali richieste — per sapere per quale motivo siano state inserite in un disegno di legge sul Giubileo questioni che con esso non hanno nulla a che fare. Infatti, si è arrivati addirittura a proporre — anche se questo argomento riguarda la discussione di altri articoli: lo approfondiremo in seguito, ma ora lo richiamo a titolo di esempio — di quintuplicare le multe per le violazioni del codice della strada nella città di Roma. Mi chiedo se per i cittadini romani il Giubileo rappresenti una condanna, se rapportato alla violazione delle norme del codice della strada. Ritengo che i cittadini romani debbano essere invitati al rispetto di tale codice senza l'imposizione di ulteriori tagliole.

Per quanto riguarda il provvedimento al nostro esame e, in particolare, quanto previsto dall'articolo 1 — che interessa il Ministero per i beni e le attività culturali —, vorremmo capire quali siano le motivazioni che hanno giustificato l'inserimento, in questo provvedimento, di una norma in base alla quale possono essere rinnovati 1.500 contratti di lavoro a tempo determinato. Si dice genericamente che questi contratti serviranno a far fronte alle esigenze legate all'apertura di musei, gallerie, aree archeologiche, biblioteche e archivi di Stato. Su quale base si fonda tale disposizione? Vorremmo sapere perché di alcune questioni dovrà occuparsi il Ministero per i beni e le attività culturali e non, magari, il comune o la provincia di Roma; vorremmo fugare dalle nostre menti il sospetto che si faccia un'operazione clientelare, approfittando del Giubileo, alla vigilia delle elezioni regionali.

Sottosegretario Bargone, onorevole Monaco, mi sembra sia necessario fare chia-

rezza su questo articolo altrimenti il mio gruppo sarà costretto a mantenere gli emendamenti presentati. La maggioranza può certo decidere di far muro contro l'opposizione, infischiarne delle nostre denunce e delle nostre accuse e dire: a noi non interessano i vostri argomenti, vogliamo assumere 1.500 persone perché servono per le nostre gallerie, per le nostre biblioteche.

Pensiamo comunque di avere il diritto ad uno « straccio » di risposta su questioni che sono sostanziali. In questa regione, nelle città interessate dal Giubileo (e non è soltanto Roma ad esserlo), c'è « fame » di lavoro, ma di lavoro vero! Non penso che si possa garantire occupazione con contratti di lavoro a tempo parziale, senza preoccuparsi di ciò che si può fare magari investendo nel privato o invitando quest'ultimo ad investire nella gestione di queste strutture.

Il Governo non può pensare che l'opposizione non sia capace di valutare il contenuto dei provvedimenti. Finora purtroppo le questioni legate al disegno di legge al nostro esame sono state seguite con scarsa attenzione dai media e dalla stampa. Noi vorremmo che anche questi ultimi si occupassero del provvedimento perché esso rischia di nascondere un grande alibi, ossia che dietro l'emergenza Giubileo si possa fare tutto e il contrario di tutto.

Siamo consapevoli dell'importanza di questo che è un grande evento spirituale; vediamo che intorno ad esso si nascondono mere operazioni clientelari. I nostri emendamenti sono chiari e offrono un ventaglio di proposte. Se c'è la necessità di avere ulteriori risorse per quel che riguarda la cura di determinati beni dello Stato, dei comuni e del territorio si potrà fare ricorso ai dipendenti del Ministero, a quelli delle amministrazioni locali, a coloro che si trovano in cassa integrazione. C'è quindi la possibilità di avviare un'operazione che non sia tacciabile di clientelismo. Su questi punti vi preghiamo di risponderci con chiarezza senza lasciarci il dubbio che queste siano questioni concepite a tavolino, nell'oscurità, lontano dai

riflettori dei media perché altrimenti significherebbe aver tradito il messaggio giubilare (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, prima di entrare nel merito del provvedimento in esame, vorrei farle presente che l'onorevole Giovanni Pace e il sottoscritto non hanno potuto partecipare alla votazione del disegno di legge n. 6415, a cui erano favorevoli, in quanto i propri dispositivi di voto non hanno funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

BENITO PAOLONE. Signor Presidente, anch'io desidero segnalarle che nel corso della stessa votazione il dispositivo della mia postazione non ha funzionato.

PRESIDENTE. Onorevole Paolone, la Presidenza ne prende atto.

CARLO PACE. Per quanto riguarda il provvedimento di cui ci stiamo occupando, debbo ampliare le perplessità sollevate dall'onorevole Storace perché in realtà qui ci troviamo dinanzi ad un'operazione concernente non 1.500 persone, ma in realtà non meno di 3 mila, poiché al primo comma dell'articolo 1 si parla della possibilità di ricorrere all'assunzione di 1.500 persone con contratti di lavoro a tempo determinato e al secondo comma si fa riferimento ad un rinnovo sostanzialmente automatico che il Governo può realizzare di contratti concernenti persone impegnate in lavori cosiddetti socialmente utili (fino a un massimo di altre 1.500 persone).

Poiché anche in passato allo strumento del lavoro socialmente utile si è fatto ricorso alla vigilia di elezioni (nel caso in specie alla vigilia di elezioni per grandi comuni), e poiché nel caso specifico, cui mi riferisco, il ricorso a questi strumenti è stato realizzato talora con nuove pre-

visioni contrattuali e talora con il rinnovo di contratti precedenti a favore di città che l'attuale maggioranza di Governo amministrava, penso che il dubbio evidenziato dall'onorevole Storace sia legittimo: il dubbio cioè che questa sia un'operazione meramente clientelare.

Questo dubbio è rafforzato da una circostanza: non vi è uno stretto riferimento né un nesso teleologico tra le previsioni dell'articolo 1 e l'area interessata dal movimento di pellegrini del Giubileo. Infatti, il potere del Governo di provvedere alle aree interessate dal Giubileo non è assolutamente delimitato. Tali aree sono state previste dalla precedente normativa in materia di lavori. Si era fatta una definizione di aree in funzione non delle amministrazioni, ma dei luoghi che avrebbero potuto essere oggetto di pellegrinaggio nell'ambito del grande Giubileo del 2000. Il fatto che adesso, per quanto riguarda viceversa queste assunzioni, non vi sia il minimo riferimento ad una limitazione territoriale, la dice lunga circa il desiderio di mantenere alla discrezionalità del Governo e, quindi, alle sue eventuali esigenze di manovre elettorali che gli assicurino un margine in più per conseguire una vittoria o per non registrare una sconfitta alle elezioni regionali. È legittimo nutrire questo dubbio se il provvedimento non prende nella minima considerazione il rapporto tra le aree archeologiche, i musei, le gallerie, le biblioteche, gli archivi e l'evento giubilare. Se mi si dicesse di pensare a Montecassino e alla sua biblioteca, difficilmente potrei resistere alla tentazione di dare un voto favorevole considerato che certamente Montecassino rappresenta uno di quei grandi centri di documentazione bibliografica e artistica e contiene una delle più preziose e rare documentazioni artistico-religiose dell'alto medioevo, beni che è rarissimo trovare. Se mi si parlasse di Montecassino, prenderei dunque in considerazione questi aspetti culturali e la circostanza che è una località emblematica dal punto di vista della religiosità

anche in Italia. Pertanto, il mancato riferimento la dice lunga e il chiarimento in questa materia è indispensabile.

Intendo sottolineare anche altre carenze di questo testo per mancata attenzione. È inutile richiamare che anche nel terzo comma si fa un riferimento assai generico e difficilmente riconducibile alle reali esigenze di consentire lo svolgimento del Giubileo concepito in maniera tale da consentire al pellegrino di partecipare a questo grande evento curando anche gli aspetti della cultura religiosa che sono certamente di grande rilievo.

La questione del prolungamento delle aperture dovrebbe essere trattata con un minimo di rispetto per il rapporto tra il costo che questi provvedimenti comportano e il risultato che si consegue. Da questo punto di vista, apparirebbe quanto mai opportuno un vincolo di elasticità (altrimenti un contratto a tempo indeterminato che vada dal primo all'ultimo dell'anno, o addirittura a sei mesi dopo, sarebbe proprio fuori luogo) che cerchi di stabilire la relazione più stretta possibile tra l'incremento dei visitatori e quello del personale addetto alla custodia di questi beni. Questa mi pare un'esigenza elementare di economicità, al fine di evitare sprechi. Credo infatti che tutto si possa fare tranne che continuare in un'azione di sperpero. I nostri monumenti hanno bisogno di grandi cure, anche questo è un aspetto da prendere in considerazione. Non vorremmo infatti dover poi lanciare una qualche nuova missione per riuscire a salvare o a proteggere un patrimonio che è stato oggetto di un abuso per l'eccessivo afflusso di visitatori che ne ha comportato il deterioramento.

Sono questi problemi assai concreti per la tutela dei beni culturali ed anche dell'immagine del nostro paese nel mondo. Non è possibile infatti che l'evento giubilare finisca con l'essere un'occasione di sperpero di denaro. Da questo punto di vista non considero il richiamo che il collega Storace faceva prima all'esigenza di coinvolgere altri soggetti dal punto di vista non soltanto della qualità del soggetto (penso al soggetto privato da coin-

volgere in un'attività pubblica) ma anche della natura dell'intervento. Interventi per i quali si prospettino ulteriori sviluppi successivi vanno privilegiati rispetto a quelli che dureranno solo per diciotto mesi, come prevederebbe il provvedimento.

In altri termini, anche se non si fanno investimenti in opere (perché forse di questi troppi se ne sono fatti e troppi mesi passeranno dopo la fine del Giubileo affinché essi risultino totalmente compiuti), vi sono investimenti in organizzazione — in dotazione organizzativa, ad esempio, delle sovrintendenze — che risultano molto più necessari di quanto non lo siano le presenze temporanee di personale ausiliario e di custodia.

Tutto questo richiederebbe una responsabilità di Governo molto più accentuata di quella che qui finora è stata dimostrata nel presentarci questo provvedimento. Ritengo cioè che il Governo abbia il dovere non di spiegare, come da maestro ad allievo, ma di giustificare come si fa davanti ad un consiglio di amministrazione quando si sottopone un progetto. In fondo qui si amministrano le risorse degli italiani e noi vorremmo che fossero gestite nel modo migliore. Questa è la condizione per fare dell'impiego di risorse aggiuntive un qualcosa di serio che, allo stesso tempo, sia veramente finalizzato al successo nello svolgimento di un epocale evento qual è il grande Giubileo del 2000 (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Presidente, volevo ricordarle che sono le 18, quindi...

PRESIDENTE. Sono le 17,57. Prego, onorevole Savarese.

ENZO SAVARESE. Se vuole, posso parlare tranquillamente per tre minuti.

PRESIDENTE. Anche un po' di più.

ENZO SAVARESE. Anche di più, non c'è problema, purché i minuti ulteriori dopo le 18 non incidano sul tempo a nostra disposizione, così tristemente contingentato.

Come il Governo ed il relatore sanno bene, nutriamo non poche, ma fortissime perplessità sul disegno di legge in esame che a nostro modo di vedere presenta anche dei profili di incostituzionalità, per quanto riguarda in particolare due articoli che sono ben noti al relatore ed al Governo, nonché per l'impianto generale che dietro al Giubileo cerca di mettere insieme da una parte, come ricordava ottimamente il collega Storace, una dissennata politica clientelare di lottizzazione e di assunzioni, probabilmente in vista delle elezioni regionali, dall'altra delle manifestazioni che non si possono accettare, se non in presenza di una subordinazione del Governo ad un'amministrazione comunale. Francamente, quando nel Parlamento nazionale si legifera, si dovrebbe tener conto — vorrei ricordarlo al sottosegretario Bargone — che non Alleanza nazionale o l'opposizione, ma la Commissione trasporti, nella persona del presidente, onorevole Stajano, che, sia pure « girando » tra i gruppi della maggioranza, ritengo faccia parte in maniera autorevole della maggioranza stessa, ha manifestato perplessità di ordine costituzionale e politiche sull'inserimento dell'articolo 11 nel provvedimento in esame in una fase di riscrittura del codice della strada sia da parte della IX Commissione (Trasporti) della Camera, sia, come risulta da notizie di stampa, da parte del Governo, che starebbe predisponendo, o avrebbe già predisposto, un decreto-legge il cui disegno di legge di conversione prossimamente verrà presentato ed assegnato alla Commissione competente.

Ritengo si possa procedere nell'esame delle disposizioni che possono considerarsi opportune; ad esempio, sicuramente l'articolo 6 va nella direzione di garantire la necessaria sussistenza dei piccoli esercizi commerciali in presenza di un evento come il Giubileo; francamente, però, non

si può inserire in un disegno di legge che dovrebbe riguardare l'evento giubilare, che dovrebbe iniziare fra circa cinquanta giorni con l'apertura della Porta Santa, una serie di misure che hanno poco a che vedere con l'evento stesso.

Credo sia legittimo aspettarsi dal relatore e dal Governo una risposta politica ai dubbi che non solo oggi sono stati manifestati in quest'aula da Alleanza nazionale e, se non ricordo male, dal collega Michellini, da Forza Italia. Essi non attengono al Giubileo, che nessuno discute. Siamo sicuri che voi utilizzate, come è accaduto in troppi casi, il Giubileo per altri scopi. Facciamo chiarezza una volta per tutte; ci aspettiamo una risposta dal Governo in tempi rapidi e facciamo in modo che la parte del provvedimento che concordemente si ritiene possa in qualche modo essere riferita al Giubileo abbia il suo corso, pur con le legittime perplessità sollevate dal collega Storace. Per il resto, si lasci ai comuni e ai sindaci, se hanno la forza, il coraggio e l'impudicizia di farlo, come nel caso di un sindaco che sicuramente è il peggiore che Roma ricordi da quando esiste, l'emanazione delle misure necessarie.

Francamente, mi aspetto un ripensamento da parte del Governo e del relatore, tenendo presente che non vorremmo dover trascorrere la sessione di bilancio ad esaminare 500-600 ordini del giorno del gruppo di Alleanza nazionale (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori (ore 18,03).

GIANFRANCO CONTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, ho chiesto di parlare per segnalarle un caso che ormai si trascina da tempo.

Nella funzione di presidente di Commissione, in sostituzione del presidente Benvenuto, ho affrontato la questione delle successioni. Si è conclusa la discussione generale e, in considerazione delle funzioni che stavo rivestendo in quel momento, non sono potuto intervenire per esprimere il disappunto del nostro gruppo in relazione al fatto che, al termine della discussione stessa, sia stato chiesto al Governo se avesse considerazioni da svolgere sulla questione ed esso abbia risposto negativamente, affermando che non aveva nulla da aggiungere a quanto emerso nel corso della discussione; conseguentemente, siamo passati alla fase della nomina del Comitato ristretto.

Mentre tutto ciò accade in Commissione, come risulta da notizie di stampa, è notorio che il Governo pensa addirittura di chiedere una delega in materia con il provvedimento collegato alla manovra economico-finanziaria. Non credo che il Parlamento possa essere impegnato in attività che non approdano a nulla mentre il Governo segue altre strade, rendendo praticamente inutile il lavoro che si sta facendo in Commissione.

Oltretutto, noi avevamo chiesto al ministro di abbandonare l'idea del ricorso alla delega quando venne qui a seguire i lavori relativi alla nostra proposta di legge sulla cancellazione della imposta di successione, e sembrava che questa richiesta avesse raggiunto un suo risultato con la presentazione e l'esame in Commissione del progetto di legge sulle successioni.

Il lavoro del relatore è serio e potrebbe portare dei risultati, però noi siamo preoccupati che a questo punto il Governo intenda inserire una delega all'interno del collegato alla finanziaria o addirittura presentare dei semplici emendamenti all'interno della finanziaria stessa. Nel frattempo il Governo ha presentato, sotto forma d'integrazione alla legge finanziaria, un provvedimento che era già stato discusso dalla Commissione finanze e praticamente pronto per l'esame in Assemblea relativo ai bolli sugli atti giudiziari. Non mi si verrà a dire che il provvedimento sui bolli sugli atti giudiziari sia più

interessante rispetto alle successioni e abbia un impatto più forte anche sui conti della nostra amministrazione. Non si capisce se il Governo vuole continuare su questa linea di usare le deleghe.

Sulle deleghe noi avevamo già espresso una nostra posizione nel 1996 quando chiedemmo lo stralcio della delega sulle successioni. Siamo stati accusati di voler ritardare l'intervento sulle successioni. Oggi, invece, il Governo vuole utilizzare nuovamente la stessa delega per intervenire su un lavoro che stiamo svolgendo in Commissione.

Signor Presidente, vorrei capire cosa ci stiamo a fare in Commissione con questo Governo e con questo tipo di atteggiamento del ministro delle finanze. Siamo ridotti a discutere risoluzioni e qualche interrogazione perché tutto il resto passa attraverso il Ministero. Credo che non si possa continuare, anche perché domani è previsto un Comitato ristretto, ma il Governo non dice assolutamente niente, non fa proposte, e si prepara soltanto a richiedere una delega in un provvedimento che verrà esaminato da questa Assemblea.

Ci dica come ci dobbiamo comportare o, per lo meno, il ministro ci dica se noi dobbiamo continuare a svolgere la nostra funzione di parlamentari o dobbiamo attenerci alle indicazioni che vengono dai suoi uffici.

PRESIDENTE. Onorevole Conte, esaminerò la questione e ne parlerò anche con il Governo per capire bene quale rapporto deve passare tra l'attività normativa del Governo e l'attività legislativa del Parlamento su questa materia.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

CARLO CARLI. Signor Presidente, intervengo per chiedere il suo intervento per

sollecitare il Governo a rispondere alla mia interrogazione a risposta scritta n. 4-26651 il cui contenuto è stato da me trasfuso oggi in una interrogazione a risposta orale.

Il contenuto della mia interrogazione si basa anche sulle inchieste giornalistiche di questi giorni relative all'eccidio di Sant'Anna di Stazzema avvenuto ad opera dei nazifascisti il 12 agosto 1944. La mia richiesta trova utili riferimenti in pubblicazioni che, su riviste e quotidiani italiani e stranieri di questi giorni, individuano anche militari tedeschi ancora in vita che si trovavano in quel momento sul luogo della strage.

Anche se sono ormai passati molti anni da quel lontano 1944, la ricerca della verità è sempre un grande atto di giustizia oltre che un dovere morale e civile. Quindi, signor Presidente, le chiedo vivamente d'intervenire sul Governo perché risponda tempestivamente alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà parte diligente per sollecitare la risposta all'interrogazione da lei richiamata.

Proposta di trasferimento in sede legislativa di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani l'assegnazione in sede legislativa della seguente proposta di legge, della quale la VII Commissione permanente (Cultura), cui era stata assegnata in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

S. 3974. — Senatori BISCARDI ed altri: « Interventi straordinari nel settore dei beni culturali » (*approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (6304) (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

Modifica nella composizione e nella costituzione del Comitato per la legislazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 16-bis, comma 1, del regolamento, ho chiamato a far parte del Comitato per la legislazione, in sostituzione del deputato Raffaele Cananzi, dimissionario, il deputato Beniamino Andreatta, il quale assume le funzioni di vicepresidente del Comitato stesso, sulla base dell'orientamento espresso dalla Giunta per il regolamento nella seduta del 10 dicembre 1997.

Su un lutto del deputato Sergio Cola.

PRESIDENTE. Colleghi, è deceduto nei giorni scorsi il fratello dell'onorevole Cola: al collega ho fatto pervenire i sensi della nostra partecipazione al lutto che l'ha colpito.

Ordine del giorno della seduta domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 11 novembre 1999, alle 9:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 6304 (*vedi allegato*).

2. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Sgarbi (Doc. IV-quater, n. 86).

— *Relatore:* Pecorella.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri e MOLINARI ed altri: Modifiche alla legge 21

novembre 1991, n. 374, recante istituzione del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace e modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (675-1873-2507-2891-3014-3081-D).

— *Relatore:* Bonito.

4. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCOCA; NICOLA PASETTO e ALBERTO GIORGETTI; ANEDDA; SARACENI; BONITO ed altri; PISAPIA; CARMELO CARRARA; ANEDDA ed altri; MAIOLO; MAIOLO; BERSELLI ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; CARMELO CARRARA ed altri; PISANU ed altri; SARACENI; PISAPIA; GIULIANO; COLA ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; PISAPIA ed altri: Modifiche alle disposizioni sul procedimento davanti al tribunale in composizione monocratica e altre modifiche al codice di procedura penale. Modifiche al codice penale e all'ordinamento giudiziario. Disposizioni in materia di contenzioso civile pendente, di indennità spettanti al giudice di pace e di esercizio della professione forense (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (411-882-1113-1182-1210-1507-1869-1958-1991-1995-2314-2655-2656-3464-3728-4382-4440-4590-4625-bis-4707-B).

— *Relatore:* Carotti.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Partecipazione italiana al finanziamento della Banca Africana di Sviluppo, dell'Agenzia Multilaterale per la Garanzia degli Investimenti, della Global Environment Facility, dell'ASEM Trust Fund e del Multilateral Investment Fund (5901).

— *Relatore:* Pezzoni.

6. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche ed integrazioni della legge 12 giugno 1990, n. 146, in materia di

esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e di salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati (5857)

e delle abbinare proposte di legge: MUSSI ed altri e BERTINOTTI ed altri (5518-5684).

— *Relatori:* Guerzoni, per la maggioranza; Boghetta, di minoranza.

7. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge costituzionale:*

BOATO e CORLEONE; CAVERI; SORO; BONO ed altri; ZELLER ed altri; DI BISCEGLIE ed altri; SCHMID; D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA; SODA; SODA; SODA; SODA; FONTANINI ed altri; GARRA ed altri; D'INIZIATIVA DELL'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA; PRESTAMBURGO ed altri: Disposizioni concernenti l'elezione diretta dei Presidenti delle Regioni a Statuto speciale e delle Province autonome di Trento e di Bolzano (168-226-1605-2003-2951-3327-3932-4601-5468-5469-5470-5471-5472-5561-5615-5710-5892).

— *Relatore:* Di Bisceglie.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 3547-bis — Disposizioni relative alla partecipazione italiana all'Esposizione universale di Hannover del 2000 (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (6070).

— *Relatori:* Trantino, per la maggioranza; Rivolta, di minoranza.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 1286 — Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (*Approvato dal Senato*) (4818)

e delle abbinare proposte di legge: SCALIA; TERESIO DELFINO; D'INIZIATIVA POPOLARE e MOLGORA ed altri (324-1354-2878-4546).

— *Relatori:* Marongiu, per la maggioranza; Molgora, di minoranza.

(Ore 14)

10. — Interpellanze e interrogazioni.

(Ore 15)

11. — Interpellanze urgenti.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

VII Commissione permanente (Cultura):

S. 3974 — Senatori BISCARDI ed altri: Interventi straordinari nel settore dei beni culturali (*approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (6304).

(*La Commissione ha elaborato un nuovo testo.*)

La seduta termina alle 18,10.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI VINCENZO CERULLI IRELLI, FRANCO FRATTINI E RICCARDO MIGLIORI SULLA PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 5389-5473-5500-5567-5587-5623-D.

VINCENZO CERULLI IRELLI. Il provvedimento contiene la prima parte della nuova normativa costituzionale di modifica del titolo V. L'altra parte, come si sa, è contenuta nel disegno di legge sul « federalismo » che si appresta ad entrare in quest'aula.

In verità, già questo testo concerne il « federalismo », se con questa parola si intende, almeno nella nostra terminologia

corrente, il massimo rafforzamento possibile della capacità di governo delle regioni, e più limitatamente dei poteri locali, nei confronti delle rispettive collettività di appartenenza: sia sul versante legislativo, che su quello amministrativo e finanziario.

Il testo contiene una disciplina sostitutiva degli articoli 121, 122, 123 e 126 della Costituzione, destinata ad operare « a regime »; e una disciplina a carattere transitorio, o sussidiario, destinata ad operare sino all'attuazione da parte delle regioni, delle norme predette.

Anzitutto, la modifica dell'articolo 121 rafforza la posizione del presidente della giunta regionale nella direzione della politica regionale. Egli infatti, come il Presidente del Consiglio dei ministri in ambito statale, « dirige la politica della giunta e ne è responsabile »; mentre nel precedente testo si limitata « a dirigere » le funzioni amministrative delegate!

La soppressione del riferimento alla potestà regolamentare, tra le competenze dei consigli regionali, consentirà alle regioni di affidare dette potestà anche ad altri organi, e segnatamente all'esecutivo.

Le modifiche agli articoli 122 e 123 rafforzano in maniera molto marcata l'autonomia legislativa delle regioni sia nell'ambito della loro potestà legislativa ordinaria, sia nell'ambito della potestà statutaria.

Alla legge della regione è infatti conferita la capacità di disciplinare il sistema di elezione e i casi di ineleggibilità e incompatibilità del presidente e degli altri organi componenti della giunta, nonché dei consiglieri regionali; con il solo limite dei principi fondamentali stabiliti dalla legge dello Stato, compresa tra di essi la durata degli organi.

Allo statuto è conferita la capacità di disciplinare la forma di governo in generale, senza alcun limite stabilito dalla legge dello Stato, nonché i principi fondamentali di organizzazione e funzionamento dell'ente (per il resto provvede la legge regionale); e inoltre il diritto di iniziativa, il referendum, ed altro.

In ordine allo statuto, appare molto significativa, in un'ottica di piena attuazione dell'autonomia regionale, la modifica apportata al procedimento di adozione dello statuto, affidato completamente alla regione, senza alcuna ingerenza né del Governo, né del Parlamento. Ovviamente è possibile la promozione del giudizio di costituzionalità.

Le modifiche all'articolo 126 riguardano i casi di scioglimento del consiglio regionale, nonché di rimozione del presidente della giunta. La novità è costituita proprio dalla distinzione tra i due istituti, che denota il passaggio da un sistema di tipo assembleare, quale era il precedente, ad un sistema in cui l'esecutivo, che fa capo al presidente della giunta, è portatore di un'autonoma responsabilità politica.

E il nuovo testo dell'articolo 126 contiene anche le norme sulla disciplina cosiddetta « antiribaltone »: prevede da una parte che il consiglio possa esprimere la sfiducia nei confronti del presidente, da approvarsi a maggioranza assoluta dei componenti, la quale comporta lo scioglimento del consiglio stesso. Ma lo stesso risultato, e perciò scioglimento del consiglio e nuove elezioni, è prodotto in caso di rimozione, impedimento permanente, morte o dimissioni volontarie del presidente. I medesimi effetti sono prodotti dalle contestuali dimissioni della maggioranza dei componenti il consiglio, secondo il modello già conosciuto dalla recente legislazione sulle autonomie locali.

Si tratta di una serie di norme che tendono a puntellare la stabilità del sistema di governo regionale e rendono estremamente difficili giochi di distruzione e costruzione di successive maggioranze nell'ambito della legislatura. Nello stesso tempo, tendono ad assicurare la corrispondenza di durata fra esecutivo e maggioranza consiliare. Laddove questa si rompe, diventa necessario il ricorso alle elezioni.

In attesa che statuti e leggi regionali stabiliscano la forma di governo nelle diverse regioni, il testo prevede un regime sussidiario e transitorio.

Anzitutto, l'elezione a suffragio universale e diretto del presidente della giunta regionale. E l'attribuzione al presidente, del potere di nomina e di revoca dei componenti della giunta. Questi possono essere sia consiglieri eletti, che personalità esterne. Questa disciplina, che viene introdotta in Costituzione, può essere tuttavia successivamente modificata con diversa previsione degli statuti delle singole regioni.

È poi prevista una disciplina transitoria in materia elettorale che stabilisce la contestualità dell'elezione del presidente della giunta e del rispettivo consiglio regionale. Stabilisce altresì il principio che è eletto presidente il candidato che ha conseguito il numero massimo di voti (senza perciò prevedere *quorum* rafforzati o doppi turni); che il presidente eletto è membro del consiglio regionale, come ne è membro, e perciò eletto consigliere, il candidato alla carica di presidente che abbia conseguito il numero immediatamente inferiore di voti rispetto all'eletto.

Questi sono i principali caratteri della nuova disciplina. Di essa i popolari, che se ne assumono in pieno la paternità nell'ambito dei lavori della Commissione affari costituzionali, riconoscono la forte carica riformatrice nel senso della piena configurazione del nostro sistema di governo come sistema pluralistico ed autonomistico. Le comunità territoriali devono governare da sé i propri interessi e devono stabilire da sé le regole del proprio sistema di governo.

I deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su questi valori hanno iniziato il loro cammino settanta anni fa; e intendono adesso, con questo voto convinto, rimarcare simbolicamente la ricorrenza.

FRANCO FRATTINI. Il gruppo parlamentare di Forza Italia ha proposto e quindi sostenuto questa modifica costituzionale perché convinto che soltanto l'assunzione di responsabilità dinanzi agli elettori contribuisca ad un salto di qualità del confronto politico.

I partiti sono strumento della democrazia, ma per governare occorre la professionalità, la responsabilità e la lealtà di chi amministra nei confronti degli elettori.

È il primo necessario tassello nella costruzione dello stato federale, al quale fortemente crediamo. Ci potrà essere federalismo solo con governi stabili ed autorevoli. Puntiamo ad un assetto che veda in prospettiva le regioni, mediante i propri consigli, in grado di darsi regole differenziate elettorali, sulla forma di governo — ferma l'elezione diretta — e sull'ambito delle competenze.

Lo scandalo politico dei ribaltoni regionali ci ha poi costretti a scrivere nella Costituzione una regola che dovrebbe essere nella coscienza di chi vuole rappresentare il pubblico interesse. Chi offende i suoi elettori non può essere premiato con potere e poltrone. Così non è stato finora e tuttavia perciò è indispensabile che dalle prossime elezioni regionali un sistema più moderno e rigoroso di quello attuale permetta ai cittadini di scegliere o respingere che si propone di governare gli enti su cui sarà imperniata la nuova forma di Stato.

Il voto favorevole che spero oggi la Camera darà a questa modifica della Costituzione costituisce un buon passo avanti verso la modernità istituzionale e contiene anche la ferma condanna politica per quelle operazioni spregiudicate.

Nessuno può dimenticarlo.

RICCARDO MIGLIORI. Il gruppo di Alleanza nazionale voterà «naturalmente» quella che a buon diritto ritiene la «sua» riforma presidenzialista e federalista dell'ordinamento delle regioni a statuto ordinario. Voterà quella che è definibile come la più importante riforma costituzionale di questa legislatura; una riforma che comporta una trasformazione complessiva dello Stato; una riforma che favorisce il compiuto dispiegarsi del bipolarismo, della cultura politica dell'alternanza, della democrazia diretta.

Una riforma dunque che, nel modo più significativo possibile, elimina i ribaltoni dalla politica delle regioni italiane e rende

ragione alla sovranità popolare violentata dalle congiure di palazzo. Che i comunisti ed i leghisti votino contro questa riforma ci conferma l'affidabilità innovativa di una scelta che avvicinando cittadini e istituzioni concorre decisamente a modernizzare l'Italia.

CONSIDERAZIONI INTEGRATIVE DELLA DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO MARIA CELESTE NARDINI SULLA PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 5389-5473-5500-5567-5587-5623-D.

MARIA CELESTE NARDINI. Un altro dei rischi contenuti in tale proposta è quello di un ulteriore e rafforzato centralismo di tipo regionalistico, ben lontano dunque da quelle riforme autentiche che richiederebbero un reale autonomismo e una vera riforma in senso federale. Vengono infatti rafforzati i poteri della giunta anche attraverso la consacrazione del suffragio popolare più ampio di quello che ha sostenuto il sindaco o il presidente della provincia. Sapete di mentire quando affermate di voler assicurare la governabilità! Sapete che non è così! Infatti, la governabilità è un dato della politica, della capacità, del desiderio e della volontà di governare; i ribaltoni li hanno fatti esat-

tamente quelli che oggi sono a favore di queste proposte. Infatti la governabilità attiene alla capacità e alla volontà di governare e alla qualità di governo.

L'avete fatta lunga con l'affermazione che l'elezione diretta dà potere ai cittadini! Dare potere ai cittadini significa rispondere ai loro bisogni e alle loro esigenze e non rafforzare il potere di uno. Nel provvedimento si dispone, invece, la possibilità di sciogliere il consiglio regionale anche a seguito della morte di un presidente. Ma questo non è un presidente della regione bensì un re!

Ancora un passo dunque verso l'allontanamento dalla politica. Dopo il partito dei sindaci ora state preparando il partito dei presidenti delle regioni. Al contrario, avevamo auspicato con una nostra proposta di legge un regionalismo vero e forte. Ci pareva così di rispondere ai bisogni di rinnovamento della democrazia nello spirito della Costituzione.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 20,15.